

Titti Di Vito

Siamo tutti parte di una storia

Qualcuno più di altri è protagonista di eventi straordinari, più di altri diventa eroe suo malgrado.

Là dove i tiranni giocano a muovere le pedine di un massacro senza vincitori, una bambina misura il cielo con l'obiettivo di una macchina fotografica. Porge l'orecchio alla voce del vento che, attraverso le mille sfumature della polvere, le porta il racconto di un mondo possibile. Un mondo dove la libertà è un diritto e non una chimera, dove il futuro è una conquista realizzabile e non un incubo senza fine. La bambina strizza gli occhi per cercare il suo istante da fermare nella memoria e non si accorge di fermare la Storia. Mentre scatta la foto, il suo pensiero diventa messaggio di pace, testimonianza del suo vivere e del suo desiderare la vita. Mentre scatta, lei risplende. Bimba minuscola, ma grandiosa guerriera del nostro tempo.



Parlare di bellezza in un mondo che va raggelandosi ogni giorno di più nell'oscurità delle sue atroci contraddizioni può sembrare ingenuo e fors'anche inutile.

L'inquinamento che devasta il pianeta, le crisi economiche e politiche, le guerre, l'imbarbarimento dilagante sono solo alcuni dei motivi per cui parrebbe incongruo orientare l'attenzione verso ciò che viene comunemente considerato superfluo. Eppure è proprio grazie all'inutile, a una miriade di piccole cose che si rivelano quotidianamente preziose nell'esistenza individuale e collettiva, è grazie al sorriso di bambini profughi e diseredati che la speranza in un avvenire migliore acquisisce senso e ragion d'essere.

Il sorriso dei bambini è pura poesia. Pura bellezza.

Charley Fazio è un fotografo che intende la sua professione quale scelta esistenziale, collocandosi nel solco della celebre definizione di Henri Cartier-Bresson, secondo cui chi pratica l'arte della fotografia è un "poeta della vita": con la sua macchina fotografica è capace di stanare e cogliere intorno a sé la luce dell'invisibile, il miracolo della vita stemperato nell'ombra anche là ove sembrano sopravvivere solo miseria e disperazione.

È partito dalla sua terra, la Sicilia, e con passo leggero si è avvicinato a un'altra terra, culla di saperi, nido di civiltà e di etnie nobili e antichissime. Il cuore della Siria lo ha trovato a pochi chilometri dal suo confine, sul suolo turco, a Kilis. Qui vivono nella più assoluta precarietà migliaia di profughi fuggiti dalla barbarie del regime siriano, anime sofferenti, vulnerate da una guerra incomprensibile. A Kilis gli esuli siriani hanno trovato rifugio ma non consolazione, momentaneo riparo ma non felicità.

Tuttavia, nel degrado di un paese indifferente e generoso solo di angoli polverosi, tra le vie di una periferia turca dimenticata dai riflettori dei media internazionali, Fazio ha ritrovato la bellezza, la bellezza straziante dei volti dei bambini, plasmata dalla luce della perdita. Sono fanciulli a cui è stato cancellato il passato e a cui non viene riconosciuto neppure il diritto di immaginare un futuro. La scomparsa delle radici e la consapevolezza della loro condizione sembrano intrattenere un dialogo incessante nello spazio aperto dei loro volti: sono immagini eloquenti, che parlano senza parole, che dicono in silenzio quanta consapevole sapienza muova i cuori di questi piccoli eroi.

Fazio scatta le sue foto senza disturbare i loro giochi e i loro pensieri. Ad alcuni dei bambini propone un gioco: provate a raccontare la bellezza. Voi, che danzate su terre desolate spazzate dal vento, tra speranza e rovine, tra inquietudine e grazia. Voi, che vedete meglio di chiunque altro il dolore del vivere.

I bambini accettano e con una vecchia macchina istantanea modellano la Storia, la loro storia che, inevitabilmente, è stata ed è anche la nostra.